



# NAUFRAGIO

## LA MORTE NEL MEDITERRANEO

di Luca Morselli

Il 28 marzo del 1997 alle 18.57 nel Canale d'Otranto, la Sibilla, una corvetta militare della Marina Italiana, sperona la **Kater I Rades**, piccola motovedetta albanese salpata dal porto di Valona un'ora prima e stracarica di uomini, donne e bambini. Ne provoca l'immediato affondamento: si salvano solo 34 persone, 57 muoiono affogate e altri 24 corpi non verranno mai più ritrovati. Il conteggio finale parla di 81 morti, per quello che è tuttora **uno dei più terribili naufragi della storia del Mediterraneo**. I processi che seguiranno per accertare le responsabilità saranno lunghissimi e le indagini ostacolate ed intralciate. La giustizia italiana arriverà a pronunciarsi sull'accaduto, con sentenze lievi o inesistenti, solo nell'aprile del 2011. La più grande tragedia del mare prodotta dalle politiche di respingimento rimane **senza colpevoli**.

**Alessandro Leogrande**, giornalista tarantino classe '77, vicedirettore de *Lo Straniero* e già autore di *Uomini e caporali*, colpito dall'accaduto dà alle stampe *Il naufragio* (Feltrinelli, euro 15, pp. 217). Ideato inizialmente come saggio di cronaca, il volume si avvicina sempre più alla verità processuale e vuole raccontare le storie di chi nella Kater ha perso un figlio, un amico, la speranza o la vita. Non solo, però, di testimonianza civile si tratta, bensì di un tentativo di inserire l'azione militare, causa di orrore e morte al largo delle nostre coste, in un quadro politico più ampio: **la responsabilità è da attribuire a un'intera classe politica che ha pianificato e attuato i respingimenti in mare**, e si è rivelata incapace di attuare soluzioni di controllo dei flussi migratori che non prevedessero e non prevedano l'utilizzo della forza. Un uso della forza che non esaurisce la propria portata con la specifica azione cinematografica di disturbo, o con il singolo attacco da parte di una nave che ha eseguito un ordine dell'Ammiragliato, ma - ribadisce Leogrande - bisogna estenderne il significato fino a comprendere l'intero spazio pubblico di un paese, con le proprie leggi, i propri atti ufficiali e le proprie dichiarazioni. Come quella, ad esempio, di **Irene Pivetti**, terza carica dello Stato solo tre anni prima, che in un'intervista al *Corriere della Sera* del 25 marzo, l'ante vigilia del disastro, sosteneva che per controllare i flussi fosse auspicabile "ributtare a mare" le persone sui barconi, per fermare l'emorragia di albanesi che "vengono per delinquere". **Prese di posizione aberranti, razziste e al limite dell'apologia di reato**. Ieri le motovedette dall'Albania e oggi i barconi a Lampedusa stimolano eletti ed elettori all'ululato di violenza. Nel 1997 la guerra dei Balcani al di là dell'Adriatico fa paura e **l'odio montante verso i migranti** alimenta il terrore dell'invasione e spinge molti a chiedere o

prospettare il blocco navale. Ma alla fine degli anni Novanta, dopo la caduta del Muro, il crollo della dittatura comunista di Hoxha del '91 e la catastrofe finanziaria causata dal fallimento della Banca Nazionale voluta dal presidente Berisha, in Albania è scoppiata la guerra civile. Centinaia di migliaia di persone partono dal proprio paese per fuggire la miseria e la paura e per salvarsi la pelle, non certo, o non solo, per cercare fortuna o per delinquere e in pochi mesi sbarcano migliaia di profughi.

**A distanza di quindici anni** le navi militari che pattugliano le coste della Penisola, per "prevenire e controllare" i flussi di migranti, sembrano non aver tratto alcun insegnamento dalla tragedia della Kater I Rades. Ancora oggi assistiamo attoniti e impotenti alla celebrazione delle **"politiche di respingimento"**, e molti altri barconi straripanti di persone, gommoni che galleggiano per miracolo, motovedette fatiscenti finiscono sul fondo del mare, spesso trascinando con sé i propri passeggeri, i quali, anziché approdare sulle spiagge del Continente come ultima tappa del loro viaggio della speranza, trovano la morte e l'abbandono. **I respingimenti in mare non rispondono ad alcuna istanza di accoglienza, aiuto e soccorso**, negano a chi tenta di attraversare il Grande Mare Blu i fondamentali diritti di salvataggio e solidarietà, sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, e vengono meno alle leggi millenarie del mare, che, essendo più antiche e più radicate di qualsiasi governo, impongono di prestare aiuto immediato a chiunque si trovi a rischio affogamento. A quali ragioni politiche o situazioni storiche risponde una tale negazione di diritti e di soccorso? Com'è possibile che, nonostante le tragedie che continuano a ripetersi, i governi, italiano ma non solo, verso i migranti e i clandestini continuino a mantenere un atteggiamento di ostilità e di rifiuto di accoglienza? C'è stato un "momento X" che ha segnato l'inizio delle politiche di respingimento e che ha sdoganato e quasi giustificato tutte le altre a venire? Probabilmente sì, c'è stato, dice Alessandro Leogrande, ed è stato proprio **il naufragio della Kater I Rades**. Per le modalità in cui è avvenuto e per le negligenze e le omissioni dei militari, l'affondamento della motovedetta albanese, una vecchia nave da guerra dismessa da anni e rigettata in mare da scapisti senza scrupoli, è diventato suo malgrado **il paradigma di tutti i naufragi** provocati dalle politiche di respingimento. La fotografia del relitto, abbandonato sulla spiaggia di Brindisi per anni e ora ospite del museo cittadino di Valona, è lì a ricordarcelo, come una cartolina di morte o come un monumento di tutti i naufragi del Mediterraneo dimenticati.

# ARCI DALLO' PROSSIMI EVENTI E INIZIATIVE

di Marco Monici

Ripresa a marzo l'attività musicale e in attesa di ulteriori sviluppi e decisioni sul futuro del circolo, la nostra associazione continua volentersa la sua programmazione. E' stato infatti recentemente attivato uno **sportello di consulenza psicologica gratuita** curato dal dott. Vincenzo Cappon (Psicologo-Psicoterapeuta, iscritto all'ordine degli psicologi della regione Lombardia), attivo al circolo in piazza Dallò il sabato dalle 17.00 alle 19.00 (tramite prenotazione al 348 8734272), con il quale vorremmo indirizzarci, anche se non esclusivamente, ai soci migranti.

In tema musicale, tra i numerosi concerti, ospiteremo in particolare, domenica 1° aprile alle ore 19.00, **ALESSANDRO RAINA** che, nato come autore, è divenuto musicista per un caso fortuito: nel 2003 infatti, in seguito ad un'intervista, è stato coinvolto da uno dei suoi gruppi preferiti, i *Giardini di Mirò*, nelle registrazioni di un brano del disco Punk... Not Diet! A partire da questa prima collaborazione, la band propose a Raina di partecipare come cantante all'intero LP, di cui finì per scrivere tutti i testi. Altrettanto interessanti saranno i newyorkesi **TELETEXTILE** che venerdì 6 aprile, influenzati da PJ Harvey, Brian Eno, Bjork e Radiohead, porteranno in Italia il loro indie pop capitanato da Pamela Martinez. Ospiteremo invece nella serata di domenica 8 aprile, **Nicola Manzan** (Teatro degli orrori, Calibro 35) con **BOLOGNA VIOLENTA**, un progetto nato nel 2005 e fin da subito votato alla violenza sonora e al nichilismo musicale. Più morbidi e melodici saranno invece i nostrani **POIS NOIRS**, sabato 14 aprile, nella presentazione del loro primo EP contenente cinque pezzi dal sound poliedrico curata da Fausto Zanzarelli (aka EDIPO). Altro gruppo nostrano saranno gli **ATTIC**



che nel decennio di live alle spalle hanno diviso il palco con artisti come Death By Stereo, Dufresne e To Kill. Suoneranno al Dallò, sabato 21 aprile con i vicentini **DAYS OF COLLAPSE**. Ancora in fase di definizione è la tradizionale **FESTA DEL PRIMO MAGGIO**, che da moltissimi anni a questa parte il circolo organizza dalla mattina alla sera in Piazza Ugo Dallò. Una giornata che riunirà dibattiti (soprattutto in vista delle prossime elezioni), incontri, teatro e concerti. Per restare informati non dovete fare altro che collegarvi al sito [www.arcicastiglione.it](http://www.arcicastiglione.it).

12

DOM 1	<b>ALESSANDRO RAINA</b> - Cantautorale da Milano	Ore 19.00
MER 4	<b>SOEY</b> - Punk Rock (Austria) + <b>THE LIBERATION SERVICE</b> - Folk Punk (Austria)	Ore 21.30
VEN 6	<b>TELETEXTILE</b> - Avant Pop/Indie Artrock from Brooklyn, NY (USA)	Ore 19.00
DOM 8	<b>BOLOGNA VIOLENTA</b> - Cyber Grind da Bologna	Ore 22.00
SAB 14	<b>VINTAGE VIOLENCE</b> - Social Disease Rock da Lecco + <b>POIS NOIRS</b> - Indie Rock	Ore 22.00
MER 18	<b>THE WINDOWSILL</b> - Punk Rock da Rotterdam, Olanda	Ore 21.30
SAB 21	<b>ATTIC</b> - Metal core da Mantova + <b>DAYS OF COLLAPSE</b> - Metal core da Vicenza	Ore 22.00
MAR 1°/05	<b>FESTA DEL PRIMO MAGGIO</b> (info su <a href="http://www.arcicastiglione.it">www.arcicastiglione.it</a> )	Ore 11.00
VEN 4/05	<b>THE 20BELOWS</b> - Punk Rock da Copenhagen, Denmark	Ore 22.00
SAB 5/05	Hc Nght: <b>NETTEZZA UMANA + HAULIN'ASS + PROTECTION ZERO + UPRISING</b>	Ore 21.30

ESCLUSIVA CIVETTA 1/2

# INTERVISTA A CISCO IN OCCASIONE DEL NUOVO ALBUM

di Carlo Susara

È uscito il 31 gennaio "Fuori i secondi", l'ultimo lavoro in studio di Cisco; è disponibile su cd, oppure su vinile ed iTunes con una traccia in più.

Terzo capitolo della sua oramai consolidata carriera solista, ne riflette il lato più intimista; anche le sonorità risultano un po' più spigolose dei suoi precedenti lavori. Il risultato è un disco di spessore, che quindi può risultare anche ostico al primo ascolto, ma cresce con il tempo come tutto ciò che è di qualità; come oramai d'abitudine ci ha concesso un'intervista esclusiva per parlarne.

**Sarà che la canzone iniziale s'intitola "La dolce vita", ma sia nella grafica sia nella musica sembra proprio un cd "felliniano", onirico, sei d'accordo?**

*Non sono partito da lì ci sono finito, forse alla fine mi rendo conto d'essere un personaggio felliniano a mio modo, e la cosa non mi dispiace affatto.*

*Fellini è presente nel brano "La dolce vita", un omaggio alla sua arte ed al suo modo di raccontare il nostro paese, anche se è un pezzo che racconta com'è concitata l'Italia oggi; la copertina stessa è molto felliniana: la grafica, io con questi baffoni, è particolare. Alla fine siamo finiti in un mondo molto felliniano: "La luna che cade" (titolo di una canzone NDA), questi personaggi strani raccontati, queste biografie scritte nel disco, però non è stato un punto di partenza.*

*Anche con i suoni mi rendo conto che siamo arrivati lì, ci sono molte canzoni che forse suonano un po' antiche, o vintage come si dice adesso, mi diverte molto questa cosa.*

**La maggior parte delle canzoni sembra rivolta verso il passato, più che altro da un punto di vista dei testi: i ritratti che ci sono riguardano persone datate; scelta o casualità?**

*Non è casuale: l'idea è stata quella di raccontare figure a me care, che hanno lasciato il segno nella storia in vario modo, soprattutto a livello culturale; questo non tanto per rileggere il passato ma per provare a capire com'è la nostra società, soprattutto nei confronti di certi personaggi.*

*Faccio l'esempio di Antonio Ligabue, una persona additata come diverso e scacciata, che però dopo in qualche modo viene accettata attraverso la sua opera, che ancora oggi ammiriamo; lui aveva la capacità di raccontare la società in cui viveva, dipingeva delle tigre che*



*probabilmente non aveva mai nemmeno visto, però nella ferocia della tigre con le fauci spalancate c'è la ferocia degli uomini nei suoi confronti. Per ispirarsi aveva uno specchio che si portava al collo, faceva le facce cattive e guardandosi ritraeva la tigre piuttosto che il gallo, la volpe o un autoritratto. Mi piaceva l'idea di raccontare quella società, che poi è uguale alla nostra, e come s'è comportata nei riguardi di una persona che aveva sì dei problemi mentali, ma che ha saputo reagire grazie alla sua arte, era in possesso di un genio non comune, e che all'epoca pochissimi erano riusciti ad intuire: l'esempio che porto sempre è quello del padre di una ragazza di Gualtieri che conosco, questo signore ha conosciuto Ligabue perché andava spesso a casa sua per cercare da mangiare, un giorno in cambio gli ha donato un dipinto su legno, e lui con quella cosa lì ci ha fatto la porta del pollaio, perdendo così per sempre il quadro. L'idea mia attraverso queste storie, ad esempio attraverso quella di un personaggio come Augusto Daolio, è stata quella di omaggiare qualcuno pur non avendolo mai conosciuto di persona, ma per Augusto vivendo qua è come se fosse accaduto, quindi dopo quindici anni m'è sembrata l'ora di scrivere una canzone per una persona che era un amico anche senza averla mai conosciuta.*

**A tratti la canzone "Il gigante" sembra autobiografica, è vero?**

*È assolutamente autobiografica. È una vecchia canzone che mi sono portato*

*dietro dal periodo "Modena", era rimasta fuori dalle canzoni scritte per uno spettacolo di Paolo Rossi su Rabelais; nello specifico è un testo firmato da Alberto Cottica, l'ho ripreso in mano e l'ho girata su di me e sul mio modo di essere: un po' vorace ed orco. Ho riscritto completamente la musica, riadattato del tutto il testo e l'ho girata su me stesso: ne è uscita volutamente una canzone autobiografica ed ironica su me. Vorrebbe essere divertente, anche se non so quanto sia comprensibile questa cosa.*

**Il video allegato a "Lunatico", è un muto di George Melies (Viaggio sulla luna); ti è venuta l'idea vedendo il recente film di Martin Scorsese "Hugo Cabret", che parla di anche Melies?**

*Il film non l'ho ancora visto, ma posso dirti che "Lunatico" ed "Augusto" sono un po' i miei due figlioli prediletti di questo album, anche se per due motivi diversi: "Augusto" per la figura della persona di cui parla, "Lunatico" per com'è nata; scritta musica e testo da me, in una sera mentre tornavo da un concerto, per la stanchezza ho avuto l'impressione di vedere la luna cadere.*

*Da lì, istantaneamente alle due di notte, mi sono nati il ritornello ed il testo. Successivamente la musica l'ho adattata al testo stesso, mentre facevo questo avevo impressa l'immagine della luna con il missile nell'occhio, subito non sapevo a chi ricondurla, ma dopo qualche ricerca ho trovato il corto di Melies, ed ho subito deciso che sarebbe stato il video per "Lunatico".*